



L'AUTRICE



Laura Imai Messina è una scrittrice italiana nata a Roma che da molti anni vive in Giappone. Dopo la laurea in Lettere alla Sapienza Università di Roma, a ventitré anni si trasferisce a Tokyo per studiare lingua e cultura giapponese. Quella che doveva essere un'esperienza temporanea diventa una scelta di vita: oggi vive tra Tokyo e Kamakura, una cittadina sul mare a poca distanza dalla capitale, con il marito Ryōsuke e i loro due figli. In Giappone ha proseguito gli studi accademici conseguendo un master in Culture Comparete alla International Christian University e un dottorato alla Tokyo University of Foreign Studies, dedicato al tema della materialità nella letteratura europea e giapponese. Oggi insegna lingua e cultura italiana in alcune università

giapponesi e continua a muoversi tra ricerca, divulgazione e narrativa.

Il suo esordio letterario arriva nel 2014 con il romanzo *Tokyo Orizzontale*, ma il grande successo internazionale arriva con *Quel che affidiamo al vento* (2020), romanzo ispirato a un luogo reale del Giappone: il Telefono del vento, una cabina telefonica nel nord del paese dove le persone colpite dallo tsunami del 2011 si recano per "parlare" con i propri cari scomparsi. Il libro è diventato un caso editoriale tradotto in decine di paesi e i diritti cinematografici sono stati acquistati dalla casa di produzione Cattleya.

Negli anni Laura Imai Messina ha pubblicato romanzi, saggi e libri per ragazzi. Tra i più noti: *Le vite nascoste dei colori* (2021), dedicato alla tradizione cromatica giapponese, *Il Giappone a colori* (2023) e il romanzo *L'isola dei battiti del cuore* (2022), ambientato sull'isola di Teshima e ispirato a un altro luogo reale: un archivio che raccoglie le registrazioni dei battiti del cuore delle persone.

Parallelamente alla scrittura collabora con diversi giornali italiani, tra cui La Repubblica e La Stampa, con la televisione pubblica giapponese NHK e insegna anche alla Scuola Holden.

Il suo sguardo è spesso descritto come "ponte culturale": una scrittrice italiana che racconta il Giappone con delicatezza e precisione, intrecciando la vita quotidiana, la letteratura e le tradizioni di un paese che è diventato la sua casa.



ALTRI ROMANZI DELL' AUTRICE

-  Tokyo Orizzontale | 2014
-  Non oso dire la gioia | 2018
-  Wa La via giapponese dell'armonia | 2018
-  Quel che affidiamo al vento | 2020
-  Tōkyō tutto l'anno | 2020
-  Goro Goro | 2021
-  Le vite nascoste dei colori | 2021
-  L'isola dei battiti del cuore | 2022
-  Il Giappone a colori | 2023
-  L'ospedale dei giocattoli | 2025
-  Le parole della pioggia | 2025

ALTRI CONSIGLI TEMATICI

-  *L'eleganza del riccio* | Muriel Barbery, 2006
-  *Cambiare l'acqua ai fiori* | Valérie Perrin, 2018
-  *Si sta facendo sempre più tardi* | Antonio Tabucchi, 2001
-  *Griffin & Sabine* | Nick Bantock, 1993
-  *Perfect Days* | film di Wim Wenders, 2023

TUTTI GLI INDIRIZZI PERDUTI

Pagine: 240
Editore: Einaudi
Anno: 2024
Genere: Narrativa

TRAMA

Sull'isola di Awashima, nel mare interno di Seto, sorge un luogo unico: l'Ufficio Postale alla Deriva. In questo minuscolo edificio vengono raccolte e custodite tutte le lettere che non hanno un destinatario raggiungibile o un indirizzo fisico. Sono messaggi spediti a persone scomparse, amori perduti, oggetti d'infanzia o persino a concetti astratti. Per chi scrive, l'obiettivo non è ricevere una risposta, ma l'atto stesso della scrittura come forma di cura e di liberazione.

Risa, una giovane ricercatrice universitaria, sbarca sull'isola in un freddo mattino di primavera con una missione precisa: catalogare le migliaia di lettere accumulate in dieci anni di attività dell'ufficio. Risa porta con sé una



Tutti gli indirizzi perduti

sacca gonfia di buste sottratte al padre, Kato-san, un postino di Kamakura che per tutta la vita ha conservato segretamente le lettere impossibili da recapitare per salvarle dalla distruzione.

Il lavoro di Risa è un atto di devozione che unisce le due eredità dei suoi genitori: dal padre ha imparato la tenacia nel prendersi cura delle cose, mentre dalla madre Marie ha ricevuto in dono la curiosità verso l'invisibile e lo straordinario. Tuttavia, dietro l'impegno accademico, Risa nasconde un motivo più intimo e segreto. Tra quella marea di parole depositate ad Awashima, lei spera di ritrovare una traccia del proprio passato e, forse, un messaggio indirizzato proprio a lei, capace di dare un senso nuovo alla sua storia familiare.

AMBIENTAZIONE

Tutto ruota attorno ad **Awashima**, una piccola isola a forma di elica situata nel Mare Interno di Seto, in Giappone. In questo angolo di mondo dove il tempo sembra scorrere con un ritmo differente, esiste un luogo reale che l'autrice trasforma nel cuore poetico del romanzo: l'**Ufficio Postale alla Deriva** (*Hyoryu Yubinkyoku*). Nato originariamente come installazione artistica, questo ufficio non è un comune punto di smistamento, ma un rifugio per migliaia di lettere indirizzate a persone che non ci sono più, a chi non è ancora nato, ad amori svaniti o persino a oggetti perduti. Sono messaggi "alla deriva", privi di un destinatario raggiungibile, ma carichi di una necessità vitale di comunicazione.

L'isola stessa, nel romanzo, diventa metafora della guarigione: un approdo sicuro dove le parole, pur non avendo un destinatario fisico, trovano finalmente un luogo dove riposare. La nebbia, il suono delle onde e la solitudine dei sentieri di Awashima non sono solo elementi paesaggistici, ma riflettono lo stato d'animo della protagonista Risa, accompagnandola nel suo passaggio dall'isolamento interiore alla riconnessione con il mondo.

STILE NARRATIVO

Lo stile di Laura Imai Messina è caratterizzato da una grande cura per i dettagli e da un ritmo calmo, che segue la lentezza della vita sull'isola di Awashima. Quella dell'autrice è una scrittura che osserva molto bene la realtà, trasformando un luogo vero in uno spazio che sembra quasi fuori dal tempo.

La struttura del libro è particolare perché non segue un'unica linea narrativa. Il racconto della vita di Risa sull'isola viene spesso interrotto dall'inserimento dei testi delle lettere inviate all'Ufficio Postale. Questo permette di dare voce a



tanti personaggi diversi, anche se appaiono solo per poche righe, creando un mosaico di storie che si intrecciano a quella principale.

Invece di perdersi in spiegazioni filosofiche, la scrittura della Messina punta tutto sull'empatia: usa il linguaggio per dare una forma concreta al dolore e alla mancanza, trattando le parole come se fossero oggetti fragili da proteggere. Un stile che cerca di riparare i legami interrotti attraverso la narrazione, mettendo in ordine il caos dei sentimenti proprio come Risa mette in ordine le lettere sugli scaffali.

PERSONAGGI

Risa: la protagonista del romanzo, una giovane ricercatrice universitaria di 28 anni che sbarca sull'isola di Awashima con una missione ambiziosa: quella di riordinare e catalogare tutte le lettere giunte all'ufficio postale alla deriva, il vecchio ufficio postale dell'isola. Il suo compito la porta a confrontarsi quotidianamente con una corrispondenza molto particolare, spedita a destinatari che non hanno un vero indirizzo. Mentre analizza i messaggi scritti a persone care defunte, a estranei mai più incontrati o a destinatari insoliti - come un giocattolo perduto, un primo bacio mai arrivato o persino l'inventore dell'asciugacapelli - Risa porta avanti anche una ricerca personale.

Marie: la madre di Risa, è una figura fondamentale, sebbene appaia principalmente attraverso i ricordi e l'influenza che ha lasciato sulla figlia. Al contrario del marito, che era l'uomo della logica e della precisione postale, Marie rappresenta il lato più creativo, libero e talvolta fragile della famiglia. È lei ad aver trasmesso a Risa una sensibilità particolare per le storie e per ciò che non è immediatamente visibile. Il rapporto con lei, segnato da una forma di "assenza" o distanza emotiva, è uno dei motivi per cui Risa cerca risposte tra le lettere perdute. Nella conclusione del romanzo Kato-san, il padre di Risa, rivela come la condotta della Marie sia il risultato di traumi e violenze subite da giovane.

«Nella vita di Risa l'intermittenza della madre era sempre stata bilanciata dalla presenza assidua del padre. Dal primo momento, lui aveva compensato le assenze della moglie, aveva rimesso in piedi le parole inciampate, lo sguardo offuscato e le lunghissime veglie»

Kato-san: padre di Risa e postino a Kamakura, è un uomo che ha dedicato la vita alla precisione del suo mestiere. La sua profonda conoscenza di ogni angolo della città e dei suoi abitanti gli ha permesso di sviluppare un affetto silenzioso per le persone a cui consegna la posta, pur rimanendo loro estraneo. Spinto dal desiderio di proteggere le storie altrui, negli anni ha raccolto e conservato segretamente tutte le lettere che non potevano essere



recapitate per mancanza di indirizzo, salvandole dalla distruzione. È un padre e un marito amorevole, la cui dedizione ha influenzato profondamente Risa: sarà proprio lei, infatti, a portare di nascosto quel prezioso archivio all'Ufficio alla Deriva, cercando per quelle lettere il rifugio sicuro che il padre aveva sempre sognato.

Signor Baba: è l'anziano direttore dell'ufficio postale, ispirato alla figura reale del custode dell'*Ufficio Postale alla Deriva*, è l'uomo che accoglie Risa sull'isola. Rappresenta la saggezza pratica e la pazienza. Non è un filosofo, ma un uomo che ha capito l'importanza di dare una casa ai messaggi che non hanno un posto dove andare. Il suo rapporto con Risa è fatto di gesti quotidiani e di una guida silenziosa

Takuto: trentatré anni, proprietario e gestore del ristorante dell'isola, è l'uomo che ha scelto Awashima come suo "posto nel mondo" dopo anni di affitto, decidendo di costruirvi la propria casa pezzo dopo pezzo. Rappresenta per Risa un punto di riferimento fondamentale e concreto: attraverso il suo lavoro e la sua presenza, le offre un nutrimento che è sia fisico che emotivo, aiutandola a uscire dal suo isolamento. È Takuto a prendersi cura di lei con dedizione nel momento in cui si ammala, diventando la figura che le permette di riscoprire l'amore e di completare il suo percorso di rinascita sull'isola

Makoto: personaggio chiave che lega il passato e il presente di Risa. Il loro primo incontro avviene in modo singolare quando sono entrambi bambini: Risa, a soli tre anni, si smarrisce sotto la pioggia e finisce proprio sull'uscio di casa di Makoto. È lui il primo ad accorgersi di questa "piccola sconosciuta" seduta all'ingresso, che con naturalezza porge alla madre di lui, la signora Shibata, una lettera esclamando soddisfatta: "Recapitata!". Questo episodio dà il via a una piccola avventura urbana, in cui Makoto e sua madre si impegnano personalmente per riportare la bambina dal padre, il postino Katō-san, evitando di coinvolgere la polizia e prendendosi cura di lei. Il legame tra i due si chiude idealmente alla fine del romanzo, quando Risa, ormai adulta e impegnata a catalogare le lettere ad Awashima, trova un'ultima missiva non ancora esaminata. La lettera è indirizzata proprio a lei ed è stata scritta da Makoto, ormai uomo. In queste righe, lui confessa all'Ufficio alla Deriva quanto quell'evento dell'infanzia lo abbia segnato profondamente, ammettendo di non aver mai smesso di pensare a Risa e di immaginare la vita di quella bambina che, per un solo giorno, era apparsa quasi magicamente alla sua porta.

Sayaka: l'amica più cara di Risa, una figura discreta e quasi misteriosa che sembra inizialmente priva di una vita propria, ma che si rivela un pilastro fondamentale per la protagonista. Erede dell'agenzia funebre di famiglia, Sayaka condivide con Risa un legame profondo, che entrambe amano definire predestinato. Il loro rapporto è fatto di uno scambio quotidiano di "una fitta pioggerella di messaggi" e di una fiducia assoluta: Sayaka è l'unica persona a conoscenza delle paure più intime di Risa, come il timore ossessivo di una



gravidanza, un sentimento che si scontra con il desiderio opposto della stessa Sayaka, che invece sogna un figlio dall'uomo che ama. È proprio grazie a lei che Risa viene a conoscenza dell'esistenza dell'Ufficio Postale alla Deriva, fornendole così la chiave per iniziare il suo viaggio verso Awashima.

«Ne ridevano a volte dell'ironia che, pur scappando in direzioni contrarie, le univa ancora.»

Nakamura-Son: sarta che sistema la divisa (blu notte con finiture oro) a Risa

Gli scrittori delle lettere: possono essere considerati un "personaggio collettivo". Sono le migliaia di persone che inviano i loro messaggi all'ufficio. Anche se non li incontriamo fisicamente, le loro voci emergono attraverso i testi delle lettere. Ognuno di loro porta un frammento di realtà: c'è chi scrive a un figlio mai nato, chi a un amore di gioventù, chi a un oggetto caro. Senza di loro, l'ufficio sarebbe solo un edificio vuoto; sono loro a dare uno scopo al lavoro di Risa.

TEMI PRINCIPALI

PAROLE: come idea che non siano semplici etichette, ma sostanze vive capaci di modificare la sostanza stessa della realtà. La lettera che la madre indirizza alla futura figlia diventa così un vero e proprio manifesto, un impegno solenne a dar forma a un vocabolario di bellezza che possa rendere l'esistenza più serena. Attraverso questo gesto, l'autrice conferisce alla parola un potere quasi generativo: scegliere con cura cosa dire, e come dirlo, non è un esercizio di stile, ma un **atto di responsabilità profonda verso se stessa e verso gli altri**. Le parole, infatti, non si limitano a descrivere il mondo, ma lo influenzano direttamente perché racchiudono in sé un carico denso di emozioni e sentimenti. Sono in grado di creare sfumature differenti, modellando la percezione di ciò che viviamo. In questa prospettiva, la scrittura si eleva ad atto di presenza assoluta e a pratica di guarigione: mettere nero su bianco un'intenzione significa "esserci" con consapevolezza, usando il linguaggio come uno strumento di precisione per medicare le ferite dell'anima. Scegliere con cura ogni termine diventa quindi il primo, fondamentale mattone per costruire una realtà che sia finalmente abitabile, più luminosa e giusta.

ESTRANEITÀ: il concetto di estraneità attraversa l'intero romanzo come un filo rosso, operando un radicale ribaltamento del primato del "conosciuto" a favore di una soglia di meraviglia inesplorata. L'autrice insiste con forza su come gran parte del nostro mondo sia stata edificata da persone di cui non sapremo mai nulla, eppure è proprio da questi sconosciuti che ereditiamo silenziosamente le case che abitiamo, le strade che percorriamo e i gesti quotidiani che ripetiamo senza interrogarci sulla loro origine. In questa prospettiva, l'estraneità smette di essere una minaccia da cui proteggersi per



diventare una forma di eredità collettiva: siamo immersi in un mosaico di esistenze anonime che hanno reso possibile il nostro presente.

Attraverso il percorso di Risa ad Awashima, il libro ci invita a una vera e propria politica quotidiana dell'attenzione, suggerendo che trattare ciò che non ci appartiene con cura e affetto possa trasformare la solitudine individuale in una forma di appartenenza universale. Se *«è dall'incontro con gli sconosciuti che può nascere lo straordinario»*, allora rileggere l'esistente significa riconoscere il valore di ogni frammento lasciato da chi ci ha preceduto. Curare le lettere dell'Ufficio alla Deriva o ascoltare le storie degli abitanti dell'isola non è solo un atto di gentilezza, ma il riconoscimento che ogni estraneo è, in fondo, il custode di una parte della nostra realtà. È un invito a smettere di cercare conferme solo in ciò che ci è familiare e ad aprirsi allo stupore di un mondo costruito da mani ignote, dove la cura per l'altro diventa l'unico modo per dare davvero un senso al proprio stare nel mondo.

AWASHIMA: un'isola che si svuota e da cui tutti scappano ma allo stesso tempo - proprio grazie a un archivio di lettere - si riempie di vita e di storie. L'ufficio postale alla deriva è la prova che un'infrastruttura minima può tenere insieme un'idea di comunità divenendo simbolo e atto di resistenza. Questo luogo non è un'invenzione poetica ma esista realmente ad Awashima. È un archivio dell'anima dove il passato non viene dimenticato, ma custodito. Rappresenta la necessità umana di avere un luogo fisico dove depositare ciò che non sappiamo più dove mettere nella nostra vita quotidiana.

SALUTE MENTALE E FRAGILITÀ: la fragilità, incarnata soprattutto nella figura della madre Marie e nelle ansie profonde di Risa e Sayaka, non viene trattata come una colpa, ma come una condizione dell'essere. Il libro esplora la "mente intermittente", le ossessioni e le paure (come quella di Risa riguardo alla maternità) con estrema delicatezza, suggerendo che la cura non passi necessariamente per la guarigione totale, ma per l'accettazione e la creazione di una rete di protezione (come fa Takuto con Risa). Non c'è una guarigione definitiva ma una capacità rinnovata di stare al mondo.

«È la fragilità, non la follia! Il resto è la vita che ci capita»

OGGETTI: il fon, il cuscino, il giocattolo d'infanzia: nel romanzo gli oggetti sono reliquie. Essi assorbono le emozioni dei proprietari e diventano testimoni di vite passate. Spedire una lettera a un oggetto significa riconoscere che la nostra identità è fatta anche delle cose che abbiamo amato e toccato; gli oggetti sono le "ancore" che ci legano alla realtà quando i ricordi iniziano a sbiadire.

SOGNI: Nel romanzo, il sogno non è un'evasione, ma una dimensione attiva e comunicante con la realtà. I sogni dei personaggi sono vividi, lunghi e profondamente simbolici, agendo come un ponte tra il conscio e l'inconscio:



- Il sogno-manifesto di Risa → La prima notte ad Awashima, Risa vive un sogno così potente da diventare l'immagine di copertina del libro: un pesce che attraversa una lettera. Questo squarcio onirico rappresenta probabilmente la fusione tra l'elemento naturale dell'isola (il mare) e l'elemento umano (la scrittura), suggerendo che le parole, proprio come creature marine, hanno una vita propria e possono "nuotare" verso la loro destinazione;
- La convalescenza come letargo dell'anima → durante la sua malattia, Risa sprofonda in un sonno che dura quasi tre mesi. Non è solo un collasso fisico, ma una necessità della mente di ritirarsi dal mondo per ricostruirsi. In questo lungo periodo onirico, il tempo si dilata e il sogno diventa lo spazio protetto in cui Risa può finalmente elaborare le proprie fragilità senza la pressione della realtà esterna;
- Il sogno come incontro atemporale → la confessione di Takuto, che sogna spesso Risa bambina, introduce il tema del sogno come luogo dove il tempo cronologico si annulla. Attraverso il sogno, Takuto può prendersi cura dell'unica versione di Risa che ha incontrato nel suo passato, creando così un legame che supera la logica dei fatti.

HYÖRYŪ YŪBINKYOKU | L'ufficio postale alla deriva

L'*Ufficio Postale alla Deriva*, conosciuto in giapponese come Hyōryū Yūbinkyoku, si trova sulla piccola isola di Awashima. Creato dall'artista Saya Kubota per la Triennale d'Arte di Setouchi nel 2013, doveva essere una semplice installazione temporanea, ma grazie alla passione di Nakata Katsuhisa, ex impiegato postale locale, ha trovato una sua seconda vita.

Nakata, ora 92enne, ha continuato a gestirlo anche oltre la fine della mostra, trasformandolo in un rifugio per lettere senza destinatario, un luogo dove le emozioni possono "alla deriva" raggiungere chiunque, ma anche nessuno.

In questo ufficio, le lettere arrivano da tutto il mondo e parlano di amori non corrisposti, lutti, speranze per il futuro e persino delusioni mai risolte. Al centro della sala, una "scatola alla deriva" raccoglie messaggi anonimi che chiunque può leggere, creando così una connessione emotiva e senza tempo tra i visitatori.

Fraasi come "A papà, ovunque tu sia" o "Alla me stessa di domani" sono esempi di messaggi che rivelano quanto il desiderio di comunicare sia universale. Ogni anno centinaia di lettere raggiungono questo luogo magico, trasformandolo in una sorta di ponte tra il mondo reale e quello delle emozioni invisibili.

Oggi, l'Ufficio Postale alla Deriva è aperto a chiunque voglia lasciare una traccia del proprio vissuto: basta una cartolina senza indirizzo per contribuire a questo archivio di pensieri umani. Nakata ha affermato che il successo dell'installazione



Tutti gli indirizzi perduti

dimostra il profondo bisogno delle persone di essere ascoltate, anche solo da un destinatario immaginario.

Missing Post Office (Hyoryu Yubinkyoku)

769-1108

Hyoryu Yubinkyoku Dome

Awashima 1317-2, Takuma Town, Miyoto City, Kagawa Prefecture

Japan

Qui l'intervista di Laura Imai Messina al direttore dell'ufficio:

[Intervista integrale al direttore dell'Ufficio degli indirizzi perduti di Awashima](#)